



## “El Camino de Santiago” (5 – 17 Agosto 2006)

Cronaca ed Esperienza da pellegrini  
di una famiglia di S. Pio X

( di Gino Colpo )



### **Premessa:**

Quando Don Enrico ci manifestò l'intenzione di voler organizzare per i giovani di San Pio X un pellegrinaggio a **Santiago de Compostela**, da farsi assieme ad altri coetanei della Diocesi durante l'estate, era tempo di carnevale. Pensammo al solito scherzo ...da prete e non ci facemmo troppo caso.

Ma il messaggio del Don era che ci adoperassimo a far convinta qualcuna delle nostre quattro figlie a partecipare all'evento.

Qualche giorno dopo, mia moglie Carla ed io, avendo pensato che probabilmente si trattava di una cosa seria, prospettammo alle figlie l'idea di Don Enrico per un'opportunità veramente unica e straordinaria che veniva loro offerta.

Dopo qualche titubanza, e forse per curiosità, Paola dette la propria adesione all'iniziativa e convinse a partecipare anche la sorella Mara e il cognato Francesco.

Nel frattempo, cominciarono ad arrivare a casa i primi depliant con le bozze del programma e le date degli incontri preparatori e di informazione. E' stato a questo punto che anche noi, mia moglie ed io, ci siamo interessati quasi di brutto alla faccenda ritenendola un'occasione imperdibile. Non ci è parso vero, dopo aver convinto anche le altre due figlie Cinzia e Stefania, aver trovato posto anche noi per il pellegrinaggio. Ovviamente demmo subito la nostra adesione versando immediatamente l'acconto richiesto per paura di rimanere a casa!

Tranquillizzati che ormai ce l'avevamo fatta, partecipammo con interesse e curiosità agli incontri di “indottrinamento” programmati: per capirne qualcosa di più e cominciare ad entrare nello “spirito” del Cammino.

### **Il Viaggio: Lourdes. (5-6-7 Agosto)**



E venne la fatidica notte della partenza: **ore 2,00 del 5 Agosto 2006.**

Il ritrovo con gli altri partecipanti era presso la Casa Immacolata di Stradella Mora e noi partimmo in 7 più 1: sì, io e mia moglie, le quattro figlie, il genero e ...un nipotino (o nipotina) in arrivo.

...E cominciò l'avventura.

Mezzi assonnati e tra la confusione generale riuscimmo a caricare i bagagli sul pullmann e partimmo puntuali, all'ora stabilita, alla volta della Francia.

Il viaggio, quel giorno, fu lungo e abbastanza faticoso, con alcune soste per ottemperare alle funzioni fisiologiche, mettere qualcosa sotto i denti e sgranchirci le gambe. Attorno alle nove del mattino, dopo aver pressappoco dormito, a Ventimiglia passammo il confine e fummo costretti ad assaporare la desolante tristezza della "**Camargue**" francese: sconfinati terreni incolti e pressoché disabitati fino a **Carcassonne**.

Il paesaggio cominciò a mostrarsi più gradevole quando ci avvicinammo ai **Pirenei**, ma era già sera e si poteva vedere ben poco (...oltre tutto io sono abbastanza orbo...).

Dopo oltre venti ore di viaggio, per certi versi pesante, arrivammo a **Las Vegas** ...pardon a **Lourdes**. E, a onor del vero, per noi che non ci eravamo mai andati, il primo impatto con la cittadina simbolo del culto mariano non fu particolarmente gradevole: gli alberghi, i negozi, le insegne e le luminarie esagerate, ci stavano rivelando un "mercato del sacro" a parer nostro poco edificante. Non era questo, o perlomeno in quella misura, che pensavamo di trovare in quel luogo benedetto.

Ma la notte incombeva, dovevamo innanzi tutto sistemarci nell'accampamento, cioè al "**Village des jeunes**", e finalmente gustare la "pasta fredda" promessaci dai cuochi.

...Ah, dimenticavo che al seguito avevamo anche un'equipe di cuochi tuttfare della nostra parrocchia, con specifici compiti di approvvigionamento e, soprattutto, di farci mangiare! (le foto sotto riportate parlano da sé...)



**Roberto**



**Vittorio**



**Maria Rosa**



**Franco**



**Annarosa**

Alla fine andammo a dormire nelle rispettive camere (...cioè grandi tendoni da sagra montati su basi di cemento...), uomini da una parte e donne da un'altra, con materassini vari, sacchi a pelo e quant'altro stesi sul nudo pavimento, i servizi igienici all'esterno con i "lavandini" al cielo aperto. Cominciammo a gustare le essenziali comodità della vita del pellegrino!

Il mattino seguente, **domenica 6 Agosto**, partecipammo alla Messa internazionale nella chiesa di San Pio X, un'immensa struttura sotterranea capace di 5.000 persone,

dove assistemmo ad una liturgia veramente coinvolgente in cui si percepiva una toccante spiritualità, a contatto con migliaia di persone, soprattutto giovani, provenienti da vari paesi del mondo.



La visita alla **Grotta di Massabielle**, nel pomeriggio, alla Basilica, gli incontri di preghiera e la processione serale con i **“flambeaux”** sono state occasioni uniche di meditazione e di esame sulla consistenza della nostra fede cristiana. Sono stati momenti di sincera condivisione che hanno sicuramente lasciato il segno.

### **1^ Tappa: Roncisvalle - Zubiri. (7 Agosto)**



La mattina del 7 Agosto, dopo due precari pernottamenti al “Village des Jeunes”, partimmo alla volta della Spagna per intraprendere il **“Cammino di Santiago”** vero e proprio. Dopo tre ore abbondanti di pullmann attraverso i Pirenei giungemmo a **Roncisvalle**, paese medievale, luogo di nostra scolastica memoria, dove i paladini di Carlo Magno, al comando del prode Orlando, cercarono di contrastare l'avanzata dei musulmani arabi alla conquista dell'Europa.

Facemmo una breve colazione e nella chiesa di quel borgo antico, durante un momento di preghiera per invocare la benedizione del Signore sul cammino che stavamo per cominciare, Don Enrico e Don Giovanni, l'altro prete di Piazzola sul Brenta che ci accompagnava, ci fecero un dono significativo e assai gradito: la Corona di Santiago, che tutti portammo durante il pellegrinaggio con cura e rispetto, anche, perché no, come portafortuna, e che tanti ancora oggi, ne sono convinto, tengono in tasca.

Poi, con le borracce piene di acqua di Lourdes, partimmo a piedi in direzione di Santiago. Sì, proprio a piedi, altrimenti non si chiamerebbe Cammino! E, come prima verifica delle nostre capacità podistiche, dovevamo percorrere un tragitto di oltre venti chilometri, abbastanza vario nella sua morfologia: parecchi dislivelli ed asperità, tratti nel bosco o su strada asfaltata, al sole e con il vento, che alla fine mise a dura prova anche i pellegrini più atletici ed intraprendenti.

Per strada si formavano dei piccoli gruppi e c'era chi camminava più veloce chi più piano, chi cantava e rideva, chi parlottava e chi sbuffava perché non ce la faceva più. E c'era chi pregava e meditava per conto suo...

Ma il cielo era azzurro e il vento, a volte leggero a volte più intenso, contribuiva a rendere meno difficoltosa la camminata.

A circa metà strada, facemmo sosta per il meritato “rancio” nel piazzale di un paesino, del quale non ricordo il nome, per riposarci un po', per uno scambio di impressioni sull'“avventura”, per un inventario delle proprie magagne fisiche, per una valutazione (...da scartare!) sulla necessità o meno di proseguire il cammino.

E' stato a questo punto, in pratica dopo i primi dieci chilometri percorsi con un po' di preoccupazione, che mia figlia Mara, quella in dolce attesa, decise di non proseguire più a piedi per evitare possibili spiacevoli conseguenze e, per fortuna, trovò posto nel pullmino dei cuochi per il resto dell'itinerario, con buona pace del marito Francesco che si sentì libero di camminare a suo piacimento.

In quei momenti, qualcuno si riposava in disparte e con un sorriso cercava di mascherare un pensiero che cominciava a martellargli il cervello:

“Chi me l'ha fatto fare...!?”

*Don Enrico*



Alla fine, dopo cinque-sei ore di cammino, arrivammo a **Zubiri** dove ci attendevano i pullmann per portarci a **Pamplona**.

Per prima cosa, però, molti di noi pensarono di spegnere il bruciore delle vesciche ai piedi con un salutare lavacro nelle fresche acque di un “rio” sotto le arcate di un bel ponte romano.

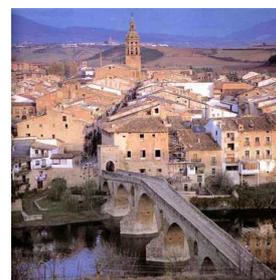


*Ponte di Zubiri*

Finalmente, dopo il meritato relax, abbastanza stanchi e con i piedi malconci, accompagnati dai nostri generosi autisti Claudio e Vivian, in serata arrivammo a Pamplona per essere alloggiati in un meraviglioso college, dove, oltre ad una cena particolarmente gustosa, ci venne offerto un pernottamento da ricordare (l'unico!!) in letti con tanto di materasso a molle e lenzuola!

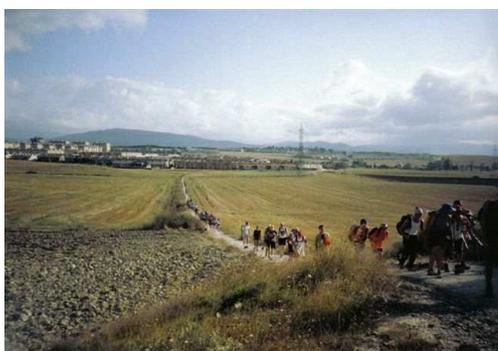
## *2^ Tappa: Pamplona - Puente la Reina. (8 Agosto)*

*Puente la Reina*



Fatta un'abbondante colazione e assolto l'obbligo della consueta preghiera mattutina, l' 8 Agosto, zaino in spalla, affrontammo la 2<sup>a</sup> tappa. E qui incominciarono i problemi. Paola, forse come tanti altri, aveva i piedi gonfi di vesciche, tanto da riuscire a mala pena ad infilare gli scarponi. Ma, devo dire con ammirazione, stoicamente non rinunciò a proseguire e piano piano, stringendo i denti e morsicandosi le labbra, prese il normale ritmo di marcia.

Nel primo tratto il paesaggio si presentava gradevole, non troppo impegnativo, e il cammino era favorito dal vento che soffiava con notevole intensità (...non c'era pericolo di sudare troppo anche se il sole picchiava parecchio!). Stranamente, a differenza della tappa precedente e di quelle che sarebbero succedute, la comitiva procedeva abbastanza unita verso l'**Alto del Perdon**, meta significativa di ritrovo degli antichi pellegrini, dove era stabilito un certo appuntamento con i nostri cuochi. Chi era un po' più in alto poteva ammirare il serpentone umano che procedeva a zig-zag in serena allegria, con fisso il pensiero di arrivare alla cima. E, di tanto in tanto, si incontravano pellegrini di altre nazionalità e allora un reciproco "buen camino" veniva scambiato con soddisfazione...



### *Alto del Perdon*

Ognuno mangiò la propria razione di panini sotto le raffiche del vento che ti sferzavano la faccia in modo bestiale, tanto da riprendere subito il cammino appena rifocillati alla meno peggio.

La discesa, sull'altro versante, si presentò assai ripida e mise a dura prova l'equilibrio di parecchie persone (...e ben presto ne verificammo le conseguenze!). Terminato l'arduo sentiero deviammo dalla pista principale per oltre due chilometri per andare a visitare l'antica chiesetta di **Santa Maria de Eunate**, costruita, secondo la tradizione, dai Cavalieri Templari nel XII° secolo.



### *Santa Maria de Eunate*

Come si può vedere dalle immagini, la chiesa si presenta nella caratteristica forma ottagonale ed è tradizione che i pellegrini che vi giungono vi girino attorno per tre volte, a piedi scalzi sul selciato, come segno di devozione alla SS. Trinità.

Anche noi cercammo di adempiere l'antico rituale e, dopo aver ammirato la singolare bellezza di quell'architettura carica di tanti simbolismi, ci venne spontaneo un momento di riflessione sulla consistenza della nostra fede e sentimmo il bisogno di rivolgere al Creatore una preghiera di ringraziamento e di aiuto.

Consumati in fretta alcuni biscotti e brioches con del tè caldo e provveduto alle incombenze fisiologiche di rito, riprendemmo la marcia, rinvigoriti almeno nello spirito, perché la stanchezza del corpo cominciava a farsi pesante.

Nel tardo pomeriggio, al termine di una camminata intensamente vissuta, dove ciascuno ebbe modo di riflettere ampiamente sulle cose essenziali della vita e di mugugnare sulle proprie magagne, giungemmo a **Puente La Reina**, una suggestiva cittadina medievale, punto di congiungimento del "Cammino francese" con il "Cammino aragonese", famosa per il suo ponte romano.



***Il Ponte Romano***

Anche in questo luogo tradizione vuole che i pellegrini percorrano il ponte a piedi nudi sull'acciottolato abbastanza angusto come segno di penitenza e di richiesta al Signore della forza necessaria a proseguire il cammino. Io penso il rituale come un'ottima opportunità di "sbociare" le vesciche ai piedi...

In serata, trasportati dagli inseparabili pullmann, arrivammo a **Logroño** per una sospirata tranquilla cena e per un meritato riposo qualunque esso fosse.

### ***3<sup>a</sup> Tappa: Carrion de los Condes - Calzadilla de la Cueva. (9 Agosto)***



***Chiesa di Santa Maria del Camino***

Il mattino seguente, per parecchi di noi cominciarono i giorni della sofferenza: al risveglio ci trovammo con i piedi gonfi di vesciche e le gambe indurite dall'acido lattico (... "carne greva"...). Qualcuno pensò di non partire nemmeno: Cinzia.

Ci trasferimmo, comunque, da Logroño a **Carrion de los Condes** per effettuare la terza tappa del Cammino, la più breve (17 chilometri) ma forse, per certi aspetti, la più significativa.

Appena partiti ci si presentò l'opportunità di visitare brevemente la Chiesa di **Santa Maria del Cammino**, dove si trovò ispirazione per comporre il famoso canto che tutti noi conosciamo.

Si percorse un primo tratto di strada asfaltata e sempre diritta, Cinzia era in una crisi nera e non riusciva ad andare avanti. Ma bisognava proseguire. Probabilmente più di qualcun altro avrebbe voluto smettere!... Carla, pur lamentando problemi di vesciche per conto suo, prese Cinzia quasi per mano e con convinzione riuscì a smuoverla per continuare.

I pellegrini, nel frattempo, presero a camminare secondo il proprio passo, formando dei piccoli gruppi, secondo simpatia e capacità podistica, parlando tra loro del più e del meno, intonando qualche canto adatto alla circostanza o cimentandosi in dissertazioni che non avevano né capo né coda. Io, dal mio canto, proseguendo con il mio ritmo regolare di marcia, pensavo... superavo compagni partiti prima ed ero superato da altri partiti dopo... sentivo i loro discorsi, i loro canti, le loro baggianate, e pensavo...

...E si spalancò davanti a noi la **"meseta"**...



### ***La "meseta" e i pellegrini in cammino***

Cominciarono a sparire gli alberi e la vegetazione diveniva sempre più rada... la strada verso ovest sempre diritta e polverosa... un cielo terso ed un vento delizioso... "Ultreya"... sì, sempre oltre e sempre avanti... fino a dove?... fino a quando?...

...E cominciarono a sparire le certezze e ad affiorare i dubbi...



***"...Chi me l'ha fatto fare...!"***

A circa metà strada, Stefania mi si avvicinò preoccupata dicendo che aveva impellenti bisogni fisiologici da soddisfare e che non ce la faceva più. Il problema era che non c'erano più né alberi né arbusti per ripararsi da sguardi indiscreti. La incoraggiai a proseguire e qualche centinaio di metri più avanti trovò il modo di liberarsi dagli incubi!

...E la strada continuava sempre dritta in mezzo ai campi gialli di frumento già raccolto...

Pareva non dovesse mai finire, quando all'orizzonte apparvero prima delle alture verdi, poi qualche palo del telegrafo, infine alcune sagome sulla destra che sembravano un campanile, una chiesetta, forse un cimitero...O erano allucinazioni?...miraggi?...

Dopo circa quattro ore di marcia, ci avvicinammo a quelle sagome e ci accorgemmo che erano quelle di un piccolo cimitero con la sua chiesetta. Ma restavano sulla destra, mentre la strada proseguiva dritta davanti a noi!...

All'improvviso, come per incanto, si parò davanti a noi, adagiato in un avallamento del terreno, il paesino di **Calzadilla de la Cueva**, con tutta la sua graziosa bellezza e tanto sospirato!



**Calzadilla de la Cueva**

Non c'erano più dubbi. Eravamo proprio arrivati alla fine della terza tappa!

Dopo una salutare rinfrescata alla fontana posta all'entrata del paese, ci affrettammo a raggiungere il piccolo parco dove ci attendeva la nostra "cucina da campo" con un bel piatto fumante di riso al pomodoro: austerità da pellegrini anche nel cibo!...

Intanto Cinzia, assieme alla madre, era già arrivata e questo mi fece piacere, perché pensai che avesse superato la crisi del mattino.

Quel giorno già contammo le prime vittime del Cammino. In particolare una: Don Giovanni che, già mal messo con i piedi fin dal giorno precedente, alla fine arrivò oltre un'ora dopo alla totalità dei pellegrini, amorevolmente accompagnato nella sua dolorosa fatica da alcuni amici (...o forse stavano peggio di lui?...).

Al termine della sosta pranzo, durante la quale ognuno cercò di inventariare e leccare le proprie ferite: vesciche ai piedi, caviglie gonfie, spalle bruciate, salimmo sui pullmann per la lunga trasferta a **Leon** e, tra un canto strascicato, un pensiero ad alta voce e il quotidiano "Tanti Auguri..." al "Bruma", visto che "la Idra c'era...", durante il viaggio ci tornavano impresse nella mente, come in un film, le immagini veramente uniche di quella giornata.

### **Leon. (9-10-11 Agosto)**



**La Cattedrale di Leon**

Verso sera arrivammo a Leon dove fummo accolti per due notti al **Centro Don Bosco**, un grande college capace di ospitare oltre 3.000 studenti, dall'età della scuola materna al completamento degli studi universitari; una struttura dotata di tutto: camerate, cucina e refettori, aule e cappella, palestre, campi da calcio, giardini... Don Enrico disse che per San Pio X di quel complesso né sarebbe bastata anche solo un'ala!...



Al mattino del 10 Agosto, scesi dalle camerate per la colazione e la preghiera, ci fu concesso il privilegio di sperimentare l'ingegno degli Spagnoli nel lavaggio della biancheria! ...Le nostre brave donne, la sera precedente, avevano appeso i propri panni ad asciugare tra gli alberi del giardino... il tempo era bello e la notte con la luna... La sorpresa, assai poco gradita, fu che l'impianto di irrigazione a pioggia ad un certo punto si mise in azione e se ne fregò altamente della biancheria già asciutta!...

A parte l'imprevisto inconveniente, la compagnia era allegra perché il centro era veramente accogliente e ognuno ebbe modo di riposare abbastanza dalle fatiche dei giorni trascorsi. Di buon grado partimmo per una visita all'antica città di **Astorga**, con la sua bellissima cattedrale e il bizzarro palazzo episcopale (Palacio de Gaudì).



**Astorga: "Palacio de Gaudì" e Cattedrale**

Fu una visita abbastanza sommaria e veloce, ma potemmo ammirare la grandiosità di quei manufatti: il contrasto tra l'austerità dello stile gotico della cattedrale e la pomposa fiabesca architettura di Gaudì.

Nel frattempo, in attesa di ricongiungersi tutti per il rientro a Leon, Carla ed io, adocchiato un supermercato lì vicino, approfittammo per l'acquisto di un paio di bottiglie di "tinto", di quello buono, per il pranzo... (Anche la Spagna, almeno da quelle parti, produce ottimi vini...)

Giungevano intanto notizie che in Galizia divampavano parecchi incendi, dicevano dolosi, alimentati dal forte vento che soffiava dall'Atlantico, che il cammino dei pellegrini era abbastanza a rischio, che a una comitiva fu impedito di proseguire, che addirittura c'era il blocco sulle strade di accesso a Santiago!... Dall'Italia i parenti telefonavano allarmati per sapere dov'eravamo e com'era la situazione; ne sapevano loro più di noi con

le notizie dei telegiornali!... Noi, comunque, a rassicurarli che non c'era di che preoccuparsi, nella mente e nel cuore avevamo S. Giacomo!... E se veramente non fossimo riusciti ad arrivarci a S. Giacomo?...

Nel pomeriggio, fatta un'oretta di pennichella dopo il pranzo preparato con tanta cura dai nostri cuochi (come al solito sempre in emergenza reperimento viveri freschi...), partimmo per il centro di Leon per una visita alla Cattedrale e al suo museo e alla Collegiata di S. Isidoro.

Rimasi veramente affascinato, ma penso anche tutti gli altri, della magnificenza delle vetrate (ben 1.800 mq!) della Cattedrale... quasi come quelle della nostra chiesa di S. Pio X...



**Leon: la Cattedrale**



**La Collegiata di Sant'Isidoro**

Seguirono alcuni momenti di tempo libero, durante i quali ci demmo da fare per una birra al bar e per l'acquisto di un nuovo zainetto a Stefania, in sostituzione di quello portato da casa messo fuori uso nelle tappe precedenti.

Rientrammo la sera abbastanza affaticati nel fisico: il Cammino, sia a piedi che in pullmann, cominciava a farsi pesante e a minare la resistenza di tutti noi, tanto che la cosa più ambita, dopo la cena preparata sempre con generosità dai nostri cuochi, era quella di ritirarsi nei propri appartamenti per un sonno ristoratore (...non maledetto per il russare dei compagni!...) ...A proposito di cucina, un sincero ringraziamento va fatto ai nostri cuochi, perché durante tutto il pellegrinaggio, a parte tutte le rotture di..., di cui si sono fatti carico, non hanno mai chiesto ad alcuno di fare la "corvée", cioè lavare marmitte, teglie, piatti, pulire fornelli o quant'altro!...

A conclusione della giornata, al termine della celebrazione della preghiera serale, Don Enrico e Don Giovanni presentarono il programma del giorno seguente: una quarta tappa di cammino a piedi con un finale che si sarebbe poi rivelato a sorpresa!

#### **4<sup>a</sup> Tappa: O' Cebreiro - Samos. (11 Agosto)**

La mattina dell'11 Agosto sveglia di buonora: colazione, carico dei bagagli sui pulmann e via per l'inizio della quarta tappa a piedi.

La partenza era a **O' Cebreiro**, sulla la montagna galiziana (1.300 metri su livello del mare!!...).

Strada facendo il paesaggio si presentava assai gradevole alla vista: con verdeggianti colline sapientemente coltivate, punteggiate qua e là da graziose borgate, a differenza delle monotone distese delle "mesetas".



*Immagini da O' Cebreiro: noi c'eravamo...*

Arrivati al paese, lo attraversammo osservando con curiosità le caratteristiche costruzioni con il tetto di paglia, apparentemente molto povere ma ben curate, un paio di negozi di souvenir e accessori per il pellegrino, un bar fornito di ottimi panini e brioches...



*...Vero, Idra?....*

Raggiungemmo l'antica chiesetta dove la tradizione racconta di un fatto eccezionale verificatosi durante una celebrazione eucaristica: allo spezzare del Pane alcune gocce di sangue caddero sulla tovaglia dell'altare, allo sguardo incredulo di un prete dubbioso di fede (...tipo il "miracolo di Bolsena" di italica memoria...). A ricordo dell'evento, a destra della navata è stata ricavata una cappella con altare dedicato.



*Chiesa pre-romantica di Santa Maria Real*

Celebrata la S. Messa in quel luogo benedetto dal fascino un po' misterioso, i pullmann ci evitarono di fare a piedi un pezzo di strada asfaltata e ci lasciarono all'inizio del sentiero sterrato, in dolce discesa, in direzione di **Triacastela**.

Il sentiero si snodava abbastanza tranquillo in mezzo a prati non aridi, data la stagione, e boschi secolari di latifoglie. Di quando in quando la strada era fiancheggiata da un torrentello dalle acque colorate a seconda del terreno che attraversava: ora verdi, ora gialle, ora addirittura rossastre...

...E soffiava sempre un venticello fresco che ti aiutava a sopportare meglio la stanchezza del cammino, tanto da andare avanti per inerzia, cercando di non perdere contatto con chi ti precedeva, voltandoti indietro per vedere chi stava sopraggiungendo... Talvolta scambiavi un saluto con qualche pellegrino di altra nazionalità, talvolta era spontaneo fare due chiacchiere con qualche compagno... Spesso, nell'intimo di te stesso, pensavi... e pregavi....

Lungo il percorso potevi anche incontrare un'antica chiesetta diroccata o qualche albero secolare, dove i passanti potevano immortalarsi con foto suggestive...



...Potevi anche incontrare un muratore che, impietosito, ti offriva dell'acqua fresca o un arzilla vecchietto che, altrettanto impietosito, per pochi euro ti rifilava un "bastone da viandante" così avevi un ingombro in più al quale pensare... Era sorprendente, comunque, la cortesia e l'ospitalità che ci dimostravano gli abitanti: qualcuno offriva persino l'uso del bagno di casa propria a chi di noi ne avesse bisogno!

A mezzogiorno inoltrato, diciamo circa all'una, raggiungemmo Triacastela e ci portammo sul luogo del "rancio" a base di panini.

Dopo più o meno un'oretta di relativo riposo, se così si poteva chiamare, durante il quale si ebbe modo di fare gli auguri di buon compleanno a "Mec" e a Rebecca (...quelli veri, mentre il "Bruma" gli anni li compiva ogni giorno...), riprendemmo la marcia con le caviglie e le vesciche che si facevano sentire. Ci attendevano altri nove chilometri buoni di cammino per arrivare a **Samos**.



***Il Monastero di Samos***

Verso sera arrivammo a destinazione: una palestra sopra al paese dove ci era stato concesso l'alloggio per il pernottamento. Quando raggiunsi il posto trovai i compagni arrivati prima in gran fermento: Carla mi spiegò che la palestra era un immondezzaio, igienicamente inagibile, con tutti i servizi fuori uso, e nessuno voleva passare la notte là dentro... e Don Enrico non sapeva che pesci pigliare”...

Consultati i cuochi e gli autisti, fu deciso di accamparsi, visto che il tempo era bello, nel parcheggio del paese, vicino al **Rio Ouribio**. La decisione si rivelò ben presto felice: il posto era tranquillo e ben attrezzato di servizi e docce in quantità e pulite e, soprattutto, c'era il fiume! Infatti, mentre alcuni si dettero da fare per allestire l'“accampamento” chi sul prato e chi sul cemento e i cuochi si misero a preparare la cena, a molti altri non è parso vero spogliarsi e tuffarsi divertiti nell'acqua fredda!



### *Immagini da Samos...*

Una volta rinfrescati chi più chi meno, facemmo la fila per la cena preparata a base di carne alla griglia: una vera sciccheria per i nostri palati abituati a panini... Mentre stavamo soddisfacendo le richieste dello stomaco, avemmo la gradita sorpresa di una troupe televisiva giapponese, che stava girando un documentario sul “Cammino di Santiago”. Dopo le prime impacciate presentazioni, si trovò un interprete d'occasione: Francesco. I Giapponesi, quasi increduli di aver conosciuto in Spagna un “giapponese” italiano, si unirono a noi, accettando di condividere la nostra cena e immortalando nel loro servizio i nostri volti gioiosi.

Alla fine fu gran festa in onore di Rebecca, con canti e auguri, con dolce e spumante, alla quale parteciparono anche i Giapponesi assai divertiti per il gran baccano che stavamo facendo.



### *...Altre immagini da Samos*

A notte fonda salutammo la TV giapponese e, rese grazie al Signore per una giornata veramente unica, ci infilammo dentro i sacchi a pelo... L'aria si faceva fredda e abbastanza umida... e, nonostante la luce sempre accesa dei lampioni, dopo breve tempo mi addormentai di brutto... Per il giorno seguente c'era in programma lo svolgimento dell'ultima tappa: traguardo **Santiago de Compostela!**

### **5<sup>a</sup> Tappa: Arca - Santiago. (12 Agosto)**

#### **Il Miliario posto in vista di Santiago de Compostela**



Il mattino del 12 Agosto, levata all'alba (da quelle parti arriva alle 7 e oltre...), ennesimo rifacimento dei bagagli, qualche gargarismo per liberare la gola dai “rospi” causati dall'umidità, una breve colazione, le Lodi al Signore e via con i pullmann per essere trasportati ad **Arca**: inizio della nostra ultima tappa a piedi: **gli ultimi 20 Km!!...**

All'inizio il sentiero si presentò abbastanza agevole e cominciammo a camminare con il solito entusiasmo pensando alla meta ormai vicina... Ben presto, però, la stanchezza e le magagne fisiche accumulate nei giorni precedenti si fecero sentire e parecchi di noi cominciarono ad accusare il colpo! Quando la strada, dopo alcuni chilometri, prese a salire il gruppone cominciò a sfaldarsi: c'era chi andava avanti per conto suo e chi si prendeva indietro altrettanto per conto suo... E' stato a quel punto che anche Francesco andò in crisi. La mattina, infatti, si svegliò con un ginocchio gonfio, conseguenza forse di qualche strappo dei giorni precedenti, e, pur cercando di lenire il dolore con qualche farmaco, si intestardì a proseguire il cammino: erano gli ultimi 20 Km!! ...E forse pensava alla moglie che stava facendo lo stesso percorso in pullmino con i cuochi... Anch'io camminavo per conto mio con notevole fatica, cantando ogni tanto “Santa Maria del Cammino”, e i pellegrini che mi affiancavano, prima del saluto, si domandavano se ero un po' fuori...

Mi raggiunse Paola con Rebecca e mi informò che Francesco si era preso indietro e camminava con difficoltà. Decisi di rallentare per aspettarlo e dargli una mano per quanto possibile (...sono o no suo suocero?!...). Non volle aiuti, ma ho visto che quasi piangeva...

Alla fine, con parecchia fatica e qualche preoccupazione da parte mia, a circa metà tappa giungemmo al punto di ritrovo per il pranzo: il paesetto di **Lavacolla**, presso l'aeroporto internazionale di Santiago.



Nel suo piccolo parco vicino al “Bar Bottana” (... non abbiamo potuto appurare se era gestito da gente della Trinacria...).

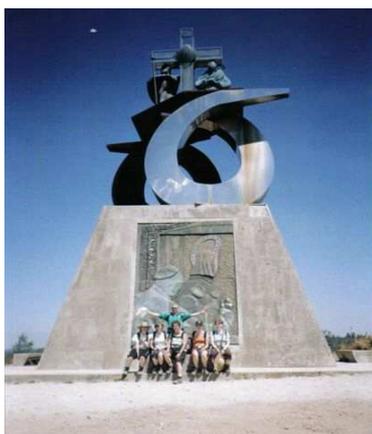
Durante la pausa pranzo contammo i morti, cioè quelli che proprio non ce la facevano più e altre quattro cinque persone, oltre a Francesco e Don Giovanni, decisero di

proseguire in pullmann. Mara, allora, volle tener alto l'onore della famiglia e sostituì il marito nel percorso a piedi degli ultimi 10 Km! ...Ma erano proprio 10?...

Riprendemmo il cammino, stanchi sì ma consapevoli che ormai ce l'avevamo fatta e che San Giacomo ci stava aspettando!

Dopo qualche chilometro, erano circa le tre del pomeriggio, raggiungemmo il **Monte do Gozo** (il Monte della Gioia), ultima altura del Cammino, da dove si può ammirare la città di Santiago distesa in una verde ridente vallata.

I Don, responsabili dell'organizzazione, ci concessero un consistente lasso di tempo per ammirare il panorama (...il cielo era splendido e spirava sempre un fresco venticello...), riflettere sui luoghi che calpestavamo, pensare a quello che avevamo fatto fino a quel momento, per scattare le inevitabili foto di rito... E qualcuno ne approfittò per le improrogabili necessità personali...



**Monte do Gozo: Monumento a Giovanni Paolo II  
e alla Giornata Mondiale della Gioventù dei 1989  
...Si vede poco, ma quelli lì siamo noi!...**

...Poi di nuovo in marcia, obiettivo la **Cattedrale di S. Giacomo**, che, secondo Don Enrico, a breve ci avrebbe accolto a braccia aperte... Ora la strada sterrata era tutta in discesa e costeggiava a tratti una superstrada parecchio trafficata. Dopo un bel po' di cammino arrivammo alla periferia di Santiago, ma della Cattedrale non si scorgevano manco le guglie!... Possibile che fossimo stati imbrogliati sul chilometraggio?!...

La strada, nel centro di Santiago, scorreva diritta e, per i pellegrini, sempre ben segnalata con la freccia gialla. Non ci perdemmo d'animo, anche se ormai eravamo veramente stanchi, Con la gioia di aver coronato un sogno, percorremmo gli ultimi chilometri quasi dimenticando la fatica e le vesciche ai piedi!

...E finalmente: **SANTIAGO!**



## **Santiago de Compostela: (12-13-14-15 Agosto)**



***Tramonto sulla Cattedrale***

Dovevamo ritrovarci tutti sul piazzale antistante la Cattedrale per le ore 18,00, poi bisognava raggiungere a piedi il **Centro La Salle** dov'era fissato l'alloggio.



***...In attesa davanti a S. Giacomo...***

I pellegrini, stanchi e contenti per la meta raggiunta, i turisti e i curiosi erano veramente tanti, che andavano e venivano per la piazza, facevano capannelli festosi, cantavano, piangevano...

Mentre attendevamo il congiungimento del gruppo la curiosità era tanta e una forza irresistibile ci spinse ad entrare in chiesa! Per prima cosa notammo la moltitudine di pellegrini che si avvicinavano in raccoglimento alla Colonna dell'Apostolo Giacomo, posta all'ingresso della "Porta della Gioia", per compiere un rituale antico: appoggiare il capo alla base della Colonna e, con umiltà e devozione, esprimere il proprio ringraziamento per l'aiuto ricevuto nella fede durante il cammino ed invocare la sua benedizione...



***Colonna di S. Giacomo: Rituale del Ringraziamento***

Anche noi ci mettemmo in fila con gli altri, con una certa emozione, per adempiere al rituale, ma non ci rimase altro tempo per gustare la singolare atmosfera che si percepiva in quel luogo sacro.

Rinfrancati nello spirito, riprendemmo il cammino per trasferirci al Centro La Salle e, siccome non eravamo abbastanza stanchi, impiegammo un'altra mezz'ora abbondante per arrivarci, perché sbagliammo strada...



### **Il Centro La Salle**

Giunti al Centro, prendemmo posto tutti assieme, maschi e femmine, nella palestra che aveva funzione di dormitorio e di luogo d'incontro serale e di preghiera. In quella palestra ci dormimmo tre notti.

...Ecco: proprio il dormire sul pavimento (a parte Samos) è stato la cosa più dura a Santiago, visto che nelle strutture delle tappe precedenti si era alloggiati in dormitori un po' più confortevoli...

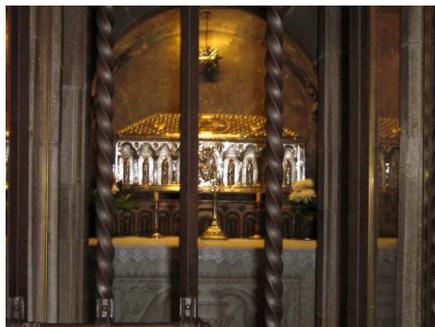
I cuochi, pur avendo a disposizione una cucina da emergenza, ci prepararono al meglio e con tanta dedizione una cena rigeneratrice... E, dopo l'incontro di preghiera serale durante la quale ci fu la condivisione delle proprie impressioni, difficoltà, gioie del cammino compiuto, anche se stanchi, riuscimmo a prender sonno a tarda notte... Intanto qualcuno uscì a fare un giro per la città e al rientro svegliò qualche compagno che già stava dormendo...

**Domenica 13 Agosto.** Quella notte dormii assai poco, probabilmente per la troppa stanchezza e per il pavimento duro. Alle cinque del mattino, non riuscendo più a stare disteso per terra, mi alzai e, dopo la toilette mattutina, uscii "piano per non far rumore" e prima delle sei stavo seduto, solo, davanti a S. Giacomo... In silenzio osservavo i pellegrini che dormivano numerosi, infagottati nei loro sacchi a pelo, sotto i portici dei palazzi... osservavo la maestosità della Cattedrale e la bellezza, forse troppo ricercata, dei particolari... e pregavo...

Ritornai a "casa" verso le sette e mezza e mi unii agli altri che nel frattempo si erano alzati e si apprestavano a far colazione.

Il programma prevedeva per tutti la giornata libera, compresi pranzo e cena, ma l'appuntamento più importante era la Messa in Cattedrale a mezzogiorno.

Appena possibile, io e il resto della famiglia ci incamminammo verso il centro per poter visitare con calma l'interno della chiesa, pregare sulla tomba di S. Giacomo e magari trovare un posto a sedere sui banchi per la celebrazione eucaristica.



### **Navata centrale e tomba di S. Giacomo**

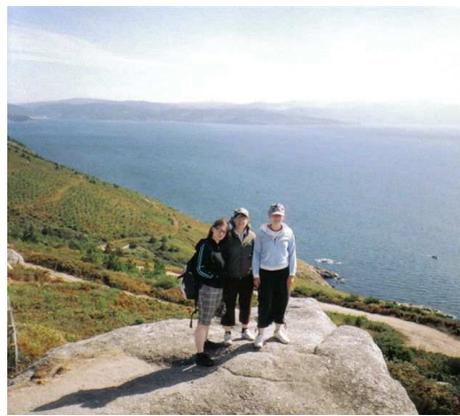
L'Eucaristia fu un incontro di condivisione nel vero senso del termine, molto partecipata e assai toccante nei momenti salienti della celebrazione: accoglienza dei pellegrini, consacrazione, scambio dei gesti di pace, comunione, preghiere espresse nelle più diverse lingue...

Non ci accorgemmo del tempo che passava e uscimmo dalla chiesa con la gioia nel cuore. Guardammo l'orologio: era l'una e mezza! ...E cominciammo a sentire brontolare lo stomaco... Mara e Francesco ricordarono che lì vicino c'era un ristorantino che forse non era niente male e, data l'ora, tutta la famiglia Colpo-Nardese decise di sperimentarlo.

Il pomeriggio fu dedicato alla visita della città e all'acquisto di qualche oggetto da portare a parenti ed amici come ricordo dell'evento. La sera andammo a cenare al Monte do Gozo, presso un "self-service" capace di soddisfare ogni giorno migliaia di pellegrini!

Il giorno successivo ci sarebbe stato un appuntamento importante: la S. Messa a **Capo Finisterre!**

### **Capo Finisterre: (14 Agosto)**



**Foto-ricordo a Finisterre...**

La mattina del 14 Agosto, fatta colazione, lasciammo il Centro La Salle a bordo dei pullmann per raggiungere Capo Finisterre (dal latino Finis Terrae = Fine della Terra), la punta dell'Europa più a occidente conosciuta prima dell'era moderna,

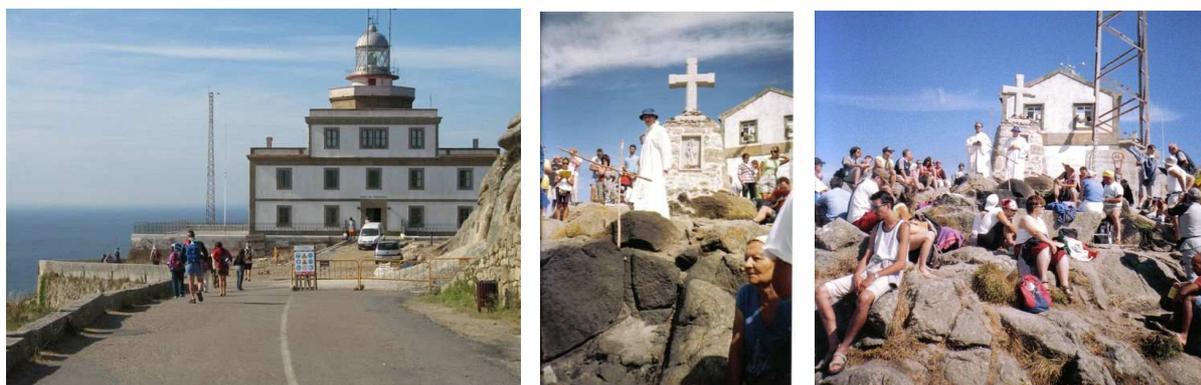
Si sarebbero dovuti percorrere poco più di un centinaio di chilometri, ma ad un certo punto il nostro autista perse il contatto radio con quello dell'altro mezzo, smarrì la strada e... il viaggio divenne preoccupante! Ben presto ci trovammo a percorrere una strada di montagna abbastanza stretta, attraverso boschi bruciati dagli incendi... qua e là si alzava il fumo grigio e sinistro di focolai ancora attivi... un acre odore di bruciato entrava nella ventilazione del pullmann... Ad un tratto, alla fine di una breve discesa, l'autista si fermò di botto: davanti a noi si presentò lo sbarramento di una diga e la strada, che stavamo percorrendo, proseguiva stretta sopra quello sbarramento lungo qualche centinaio di metri!... e non ci si poteva girare per tornare indietro!

L'autista, dopo qualche vano tentativo di contattare il collega, visto che non c'erano alternative, riprese piano la corsa e con un certo timore attraversammo la diga. La strada cominciò a salire ma dopo pochi minuti terminava in un piccolo piazzale con esplicito divieto ai pullmann di transitare oltre. Con le indicazioni di un abitante del luogo e con una certa dose di fortuna, fatto "dietro front" e presa un'altra direzione, riuscimmo a ritrovare la strada principale per Finisterre. Ho detto "con una certa dose di fortuna"... Sì, perché qualche minuto dopo cominciammo a sentire uno strano "bip" ad intervalli sempre più frequenti.. L'autista, bianco in volto, ci spiegò che l'olio nel motore era sotto livello minimo e diminuiva continuamente: una bella prospettiva!... Non era certo il massimo dover scendere e magari spingere!...

Alla fine il Signore volle, certamente per l'intercessione di S. Giacomo, che raggiungessimo l'altro pullmann al parcheggio di Capo Finisterre. Era quasi mezzogiorno.

Dimenticammo quasi subito la nostra avventura, perché quello che si presentava ai nostri occhi era un posto stupendo!... Il blu dell'oceano leggermente increspato si confondeva all'orizzonte con l'azzurro terso del cielo solcato da qualche striscia di nuvole... Un vento teso e frizzante ci sferzava il viso e un'aria fresca, odorosa di sale, ci riempiva i polmoni...

Dopo aver gustato il paesaggio ed esserci immortalati nelle foto di rito, ci spostammo a celebrare la S. Messa dietro al Faro, sul promontorio, proprio sopra l'oceano.



***Celebrazione Eucaristica a Capo Finisterre***

In quella celebrazione lodammo e ringraziammo il Signore con preghiere e canti di gioia per la bellezza del creato e per le grazie ricevute durante il Cammino, per le nuove conoscenze ed amicizie fatte per strada.

Al termine, mentre ci apprestavamo a pranzare, tra noi occupanti il pullmann n. 1 riaffiorò una certa preoccupazione su come rientrare a Santiago, dato che il mezzo era bloccato... probabilmente sarebbe saltata l'occasione promessa di fare un tuffo nelle acque dell'oceano! Fu trovata una soluzione: il pullmann n. 2 avrebbe fatto la spola fino alla spiaggia di **Fisterra** per una capatina al mare; di lì un pullmann di linea spagnolo ci avrebbe portato a Santiago.

Così, dopo una giornata vissuta intensamente, riuscimmo a rientrare a Santiago per la cena al solito ristorante del giorno prima e l'ultimo pernottamento in quella città; l'indomani sarebbe già stato viaggio di ritorno verso casa.

### ***15 Agosto – Festa dell'Assunta.***

Il mattino presto partimmo da Santiago con grande serenità d'animo e notevole nostalgia, perché sapevamo che l'esperienza del "Cammino" volgeva al termine.

Il viaggio fu lungo e abbastanza noioso, con alcune soste per il pranzo e i bisogni corporei, fino a **Santander** dove trovammo ospitalità per la notte presso l'immancabile istituto gestito da religiosi.

La giornata non ci riservò momenti particolari degni di nota, tranne l'Eucaristia serale in onore della Madonna celebrata all'interno dell'istituto e la "bidonata" della cena di pesce subita in un noto ristorante del porto.

### ***Santander – Loudes: (16 Agosto)***

Il 16 Agosto, sveglia quasi all'alba, colazione veloce, imbarco sui pullmann, un saluto non troppo convinto alla città di Santander e via verso Loudes.

Durante la trasferta facemmo sosta a **Loyola**, città natale di **S. Ignazio**, fondatore della Compagnia di Gesù (Gesuiti), con visita alla casa in cui nacque il Santo e alla Basilica edificata attorno alla stessa.



**Loyola: città di S. Ignazio**

Dopo il pranzo riprendemmo il viaggio e, varcato il confine franco-spagnolo nel tardo pomeriggio, a sera giungemmo a Lourdes alloggiati anche stavolta, per l'ultima notte, al "Village des jeunes", nelle stesse "baracche" con il pavimento di cemento... ma almeno c'erano le brandine!

Fu l'ultima cena preparata dai nostri cuochi e l'ultimo incontro di preghiera di tutti i partecipanti a quel pellegrinaggio; il mattino seguente la destinazione era **Vicenza**.

### **Conclusione:**

Lasciammo Lourdes con le previsioni meteorologiche che peggioravano di ora in ora, il tempo splendido degli undici giorni trascorsi cominciava ad essere un ricordo e per strada, di quando in quando, incappavamo in violenti scrosci di pioggia... Riattraversammo le regioni francesi dell'andata, il confine a Ventimiglia e alle **ore 23 circa del 17 Agosto 2006** il "Cammino di Santiago" si concluse presso la Casa Immacolata di Stradella Mora.

Concludendo devo dire per me, ma penso anche per molti altri, l'esperienza del Cammino di Santiago è stata una cosa unica, che ne è valso la pena di fare!... nei giorni di convivenza con gli altri, e con mia moglie stessa o con le figlie, non sono sempre state rose e viole... parecchie volte ci sono stati momenti di tensione, qualche muso duro, dovuti più che altro ai disagi e alla stanchezza fisica che, innegabilmente, il Cammino ha comportato... Ci sono state situazioni che mi hanno fatto riflettere sulla pochezza della mia fede, che hanno messo in discussione alcune mie certezze, che mi hanno creato nuovi dubbi...

Quello che è rimasto grande in me e nella mia famiglia, a distanza di qualche mese, è l'entusiasmo sortito da questa esperienza straordinaria e il desiderio profondo di volerla ripetere il più presto possibile!

Termino queste mie annotazioni con un particolare ringraziamento a Don Enrico e Don Giovanni per avermi dato l'opportunità di una "vacanza alternativa", ai cuochi che sempre si sono adoperati a servirci al meglio pranzi e cene (...e colazioni), ai compagni di viaggio che mi hanno fatto riflettere su comportamento e convivenza civile, a mia moglie, alle figlie e al genero che mi hanno aiutato e spesso sopportato,.. Il Signore li benedica e li ricolmi di ogni grazia.

**N.d.r. Le immagini e le foto inserite, liberamente scelte sperando di non creare guai, sono state reperite sul web o concesse da chi ha partecipato al "Cammino".**

